

che è restato sotto il predetto coperchio, in su vna sottilissima piastra di ferro, si mette la cosa smaltata, a sentire il caldo a poco a poco, et vi si tiene tanto, che fondendosi gli smalti, scorrino per tutto quasi come acqua. Ilche fatto si lascia raffreddare; & poi con vna frassinella ch'è vna pietra da dare filo a i ferri, e con rena da bicchieri si sfrega, & con acqua chiara, finche si truoui il suo piano. Et quando è finito di leuare il tutto si rimette nel fuoco medesimo, acciò il lustro nello scorrere l'altra volta vada per tutto. Fassene d'un'altra sorte a mano, che si pulisce con gesso di Tripoli, & con vn pezzo di cuoio; del quale non accade fare menzione; ma di questo, l'ho fatto, perche, essendo opra di pittura, come le altre, m'è paruto a proposito.

Della Taufia, cioè Lauoro a la Damaschina. Capitolo. XXXIIII.

HAnno ancora i moderni ad imitazione degli antichi rinuenuto vna specie di cōmettere ne metalli intagliati d'argento, o d'oro, facendo in essi lauori piani, o di mezo, o di basso rilieuo; Et in cio grandemente gli hanno auanzati. Et cosi habbiamo veduto nello acciaio l'opere intagliate a la Taufia altrimenti detta a la Damaschina, per lauorarsi di cio in Damasco, & per tutto il Leuante eccellentemente. La onde veggiamo hoggi di molti bronzi, & ottoni; & rami commessi di argento, & oro, con arabeschi, venuti di que paesi: Et negli antichi habbiamo veduto anelli d'acciaio con meze figure, & fogliami molto belli. Et di questa specie di lauoro sene son fatte a di nostri armature da combattere lauorate tutte d'arabeschi d'oro commessi, & similmente staffe, arcioni di selle, & mazze ferrate, Et hora molto si costumano i fornimenti delle spade, de pugnali, de' coltelli, & d'ogni ferro che si voglia riccamente ornare, & guernire; & si fa cosi. Cauasi il ferro in sotto squadra, & per forza di martello si commette l'oro in quello, fattoui prima sotto vna tagliatura a guisa di lima sottile, si, che l'oro viene a entrare ne' caui di quella, & a fermaruesi. Poi con ferri si dintorna, o con garbi di foglie, o con girare di quel che si vuole; & tutte le cose co' fili d'oro passati per filiera si girano per il ferro, & col martello s'amaccano; & fermano nel modo di sopra. Auerti scasi nientedimeno, che i fili siano piu grossi; & i proffili piu sottili, a ciò si fermino meglio in quegli. In questa professione infiniti ingegni hanno fatto cose lodeuoli, & tenute marauigliose: & però non ho voluto mancare di farne ricordo, dependendo dal commetterli, & essendo scultura, & pittura, cio è cosa che deriua dal disegno.

De le Stampe di legno; & del modo di farle, & del primo Inuentor loro; & come con tre stampe si fanno le carte, che paiono disegnate; & mostrano il lume, il mezo, e l'ombre. Cap. XXXV.

IL primo inuentore delle stampe di legno di tre pezzi, per mostrare oltra il disegno, l'ombre, i mezi, & i lumi ancora, fu Vgo da Carpi, il quale a imitazione delle stampe di Rame, ritrouò il modo di queste, Intagliandole in legname di pero, o di bossolo, che in questo sono eccellenti sopra tutti gli altri legnami, Fecce dunque di tre pezzi, ponendo nella prima tutte le cose-